

La politica | da Venezia a Roma

I Cinque Stelle veneti sfidano la Lega «Torni pure con l'amico Berlusconi»

Toni forti, ma in realtà pochi credono allo strappo: «Da Re si rassegni». Fdi accusa

VENEZIA Il governo gialloverde «non può cadere per una barca con qualche decina di migranti a bordo». Peraltro nell'anno in cui «gli sbarchi sono calati di quasi il 90 per cento». In sostanza, il ribaltone evocato dal segretario regionale della Lega, Gianantonio Da Re, «sarebbe una pazzia!». Abbandona i consueti toni pacati Federico D'Inca, deputato bellunese del Movimento 5 Stelle, nel replicare all'invettiva di Da Re contro quel «contratto di governo» che avrebbe costretto il Carroccio ad inghiottire «troppi bocconi amari». Specie in una regione, il Veneto, dove la base fatica ad accettare provvedimenti come il reddito di cittadinanza, i tentennamenti sulle grandi opere (Tav in primis, ma anche la Pedemontana continuamente sotto assalto) e, soprattutto, il temuto intralcio al pugno duro di Matteo Salvini sull'immigrazione. Al punto da ritenere «auspicabile» la caduta del governo qualora i «grillini» insistessero sulle loro posizioni.

Le parole del segretario non sono piaciute al M5S regionale e, soprattutto, nazionale. E D'Inca non lo nasconde: «Si tratta del solito schema Lega in Veneto, cioè di "governo e di opposizione", per far star buoni tutti. Un segnale di mancata tenuta interna. Se Da Re cerca l'abbraccio sicuro e stritolante di Berlusconi può accomodarsi: può anche riprendersi Galan e amichetti vari», sbotta il parlamentare. Secondo cui non esistere alcuna frattura fra Lega e Movimento («a Roma i rapporti fra colleghi sono ottimi») né sarebbero state messe in discussione riforme-bandiera del Carroccio come l'autonomia: «Si farà perché è nel contratto di governo, basta cercare scuse».

Anche Mattia Fantinati, sottosegretario ve-



Federico D'Inca
L'emergenza sbarchi è finita, se il segretario della Lega ama Galan e Berlusconi se li riprenda



Mattia Fantinati
Nessun pregiudizio sulle grandi opere, noi siamo contro gli sprechi della casta dei prenditori

ronese alla Pubblica Amministrazione, respinge al mittente le accuse di Gianantonio Da Re. E nel citare uno dei sintomi del «mal di pancia» della Lega, le grandi opere, esclude a priori pregiudizi sugli investimenti: «Siamo a favore delle grandi opere, non dei grandi sprechi. Per questo abbiamo posto il tema dell'analisi costi-benefici prima. Basta progetti decisi senza trasparenza, nel chiuso di una segreteria di partito, da caste e prenditori di denaro», esclama Fantinati. Che si dice convinto delle capacità del premier Giuseppe Conte («quando c'è bisogno sa fare sintesi») e del funzionamento del contratto di governo: «Sfido a trovare un



altro esecutivo che in dieci mesi ha fatto quello che abbiamo fatto noi. Per il resto, non mi interessano le polemiche della Lega Veneta». Va giù duro, dal canto suo, il consigliere regionale Jacopo Berti: «Da Re vuole stare con Berlusconi? Ci torni assieme» dice Berti, all'opposizione del governo regionale di Luca Zaia. «Prendiamo le infrastrutture: quando abbiamo chiesto un confronto ci hanno sbattuto la porta in faccia, vedi Pedemontana. O la Tav, che sarebbe un enorme spreco di soldi e territorio nel tracciato veneto. Una mangiatoia, per un progetto vecchio di trent'anni».

Ma nella pattuglia dei «furibondi» per le parole del leader della Lega si arruola anche Luca De Carlo, deputato di Fratelli d'Italia nonché sindaco di Calalzo: «Da Re può fare una cosa: chiedere a Salvini di staccare la spina. Non cada dal pero, la Lega sapeva benissimo quale strada avrebbe imboccato firmando il contratto di governo», afferma. Secondo De Carlo la questione migranti «è solo uno specchio per le allodole, con il blocco navale l'emergenza si risolve», il vero problema riguarda altre misure: «Il reddito di cittadinanza è l'esatto contrario del federalismo fiscale, l'espressione più palese del centralismo di Stato. Lo sapevano fin dall'inizio. Ma il loro scopo, ora, è tenere buoni gli elettori. Almeno fino alle Europee».



Stefano Bensa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il segretario regionale della Lega veneta, Gianantonio Da Re, ha giudicato auspicabile la

caduta del governo qualora il M5S «insista a intralciarci sui migranti». Nel mirino anche autonomia, reddito di cittadinanza e grandi opere: «Inghittiti tanti bocconi amari»

L'adesione al manifesto

Palù: «Il patto per la scienza contro le fake»

PADOVA C'è anche la firma di Giorgio Palù in calce al «patto trasversale per la scienza» lanciato dall'immunologo Guido Silvestri e promosso dal virologo Giorgio Burioni, che è riuscito a mettere d'accordo Matteo Renzi e Beppe Grillo nel dire «no» ad ogni forma di pseudoscienza. Palù, docente di

Microbiologia e virologia a Padova nonché presidente della Società italiana ed europea di virologia, aveva espresso più volte il suo sostegno alla causa della corretta informazione scientifica, in particolare a proposito delle campagne No Vax che hanno riguardato da vicino anche il Veneto. Ora il fronte ha segnato un punto importante. «Il patto mi è arrivato da Silvestri e non da Burioni, che ha fatto più da intermediario - precisa Palù -. All'inizio ero un po' riluttante perché il testo interpellava gli stessi politici che per anni hanno denigrato la scienza, poi mi sono lasciato convincere a firmarlo perché tutti i punti erano condivisibili e scritti con atteggiamento neutro. Dal metodo Stamina ai No Vax, la questione non riguarda solo questo governo ma anche quelli precedenti, centro-sinistra compreso: se qualcuno si ricrede buon per lui, vorrà dire che ora dovrà far ricredere anche i suoi elettori». E non sarà un'impresa facile, almeno a giudicare dalla reazione degli elettori M5S che hanno accusato Grillo di tradimento. Polemiche politiche a parte, nel ragionamento di Palù c'è spazio anche per un po' di autocritica: «Gli scienziati asserviti alla politica per fare carriera non mi piacciono, ma adesso è arrivato il momento di scendere dalla torre eburnea in cui ci siamo rinchiusi troppo a lungo. La scienza deve imparare a divulgare meglio le nuove scoperte come quelle sulla biologia sintetica o sui virus geneticamente modificati, perché sul web ognuno ritiene di poter dire la propria opinione e di pretendere che corrisponda alla verità. La corretta informazione passa anche attraverso questo tipo di alleanze, non tanto nel campo delle scienze dure come la fisica avanzata quanto in quello della medicina. Gli scienziati devono fare mea culpa e scendere nella società civile, soprattutto per divulgare rischi e benefici legati alle nuove terapie della biomedicina». Oltre a sostenere la scienza, censurare la pseudoscienza, ostacolare gli allarmismi e potenziare la divulgazione, il patto lanciato da Silvestri e Burioni chiede anche più finanziamenti alla ricerca, da quella biomedica di base: «Questo è un punto cruciale - conclude Palù -. Cambiano le bandiere dei governi, ma le risorse sono sempre meno. Senza cultura e innovazione per il nostro Paese non c'è futuro». (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Forza Italia

di **Davide Orsato**

VERONA Lega e Movimento 5 Stelle flirtano con i gilet gialli? E loro tirano fuori i gilet «azzurri». Si erano già visti in Transatlantico, l'ultimo giorno dell'anno. Allora era un'iniziativa riservata ai parlamentari forzisti, contro l'aumento delle tasse previsto in manovra. Dopo metà febbraio, i gilet azzurri, come i loro «colleghi» francesi, potrebbero arrivare davvero in piazza per... difendere l'autonomia. Insomma, superare la Lega su quella che è la sua battaglia storica.

L'annuncio arriva da Verona. A farlo sono i vertici nazionali (e settentrionali) di Forza Italia. Renato Brunetta e Davide Bendinelli in rappresentanza del Veneto. Mariastella Gelmini per la Lombardia, Galeazzo Bignami (noto per la sua battaglia contro la fatturazione elettronica) per l'Emilia Romagna. Alla Camera di Commercio, dove lo stato maggiore forzista si è riunito per lanciare la sfida al Carroccio, Brunetta ha puntato, con la Lega, sulla tattica del bastone e della carota. «Sull'autonomia ci troviamo davanti a un ritardo inspiegabile - ha detto a una platea composta da attivisti, ma con molti sindacati con fascia tricolore - se non verrà rispettata l'ultima data annunciata da Salvini scenderemo in piazza». Non solo per difendere un referendum che - ricordano ora gli azzurri - è stato proposto in Veneto proprio da Forza Italia («La Lega voleva l'indipen-



Brunetta: «Autonomia, gilet azzurri in piazza Il governo? Ha tradito»



Ritardo senza spiegazioni, il Veneto esige l'esito del nostro referendum

denza, la secessione - è la stoccata -, il referendum che è passato è quello nostro, quindi lo abbiamo vinto noi») ma anche perché, sostiene Brunetta, «l'autonomia rappresenta quella scossa che può rilanciare il Paese ora. E l'autonomia che vogliamo punta a un federalismo vero, con meno Stato al Nord e uno Stato più efficiente al Sud. Quota cento e reddito di cittadinanza rappresentano due misure assistenziali che non serviranno a nulla se non a peggiorare la situazione».

L'esponente di Forza Italia

pronostica una maggioranza al capolinea. «Sono morti, il governo è morto: non fanno altro che litigare dalla mattina alla sera. Intanto siamo in recessione e c'è il caos nei conti pubblici. Non ci si può continuare ad opporre all'alta velocità, l'infrastruttura che ci collegherà all'Europa. Se la Lega facesse gli interessi del Nord, chiederebbe di licenziare il ministro Toninelli». In tutto questo c'è spazio perché la Lega, eventualmente torni all'«ovile» del centrodestra? «La Lega non so, ma noi parliamo al suo elettorato. Ed è un elet-

torato che si sente tradito».

Coincidenza vuole che anche un'altra realtà politica usi lo stesso termine, «tradimento», nello stesso contesto, l'autonomia. Si tratta di Indipendenza Veneta: «Il rinvio dell'autonomia è già un tradimento del voto dei veneti, che sono pronti al piano B», avvisa il leader del movimento, Alessio Morosin. Dove il «piano B» è naturalmente rappresentato dall'indipendenza. «L'autonomia è e resterà solo un'illusione - sostiene l'esponente venetista - che l'Italia non vuole e non può concedere. Il Popolo Veneto dovrà agire reiterando il percorso di autodeterminazione convocandosi in un referendum di voto sull'indipendenza, sull'esempio catalano, ovvero per via pacifica, democratica, istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Brunetta, Bendinelli, Gelmini e i sindacalisti a Verona al vertice di Forza Italia su federalismo e autonomia (Sartori)



L'esecutivo è morto, sanno solo litigare. E la Lega non lavora per il Nord